

Iniziativa Lettera aperta degli scienziati fiorentini ai due candidati premier: neanche una parola sui finanziamenti

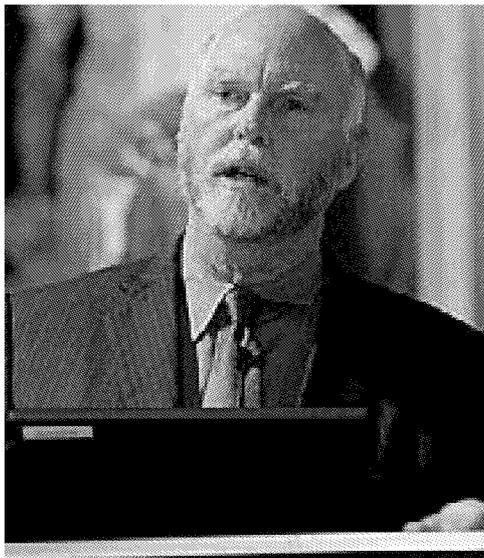
«Elezioni, troppi silenzi sulla ricerca»

E dal capoluogo toscano parte anche l'appello per la «scuola del merito»

Tra i firmatari Rappuoli (Novartis), Garattini, fondatore dell'Istituto Negri, e Bertini direttore del Cerm

«Vogliamo richiamare l'attenzione di Berlusconi e Veltroni sul problema della ricerca, del quale non abbiamo assolutamente sentito parlare finora in campagna elettorale». Più che una richiesta, un grido d'allarme: rivolto a chi — i due candidati premier — dovrebbero discutere di una delle questioni chiave per lo sviluppo del Paese. E non lo fanno. Almeno non ancora.

Parole forti con le quali il responsabile della ricerca vaccini di Novartis, Rino Rappuoli, spiega le motivazioni che lo hanno spinto, insieme con alcuni esponenti della comunità scientifica fiorentina, a scrivere di proprio pugno una lettera ai due aspiranti alla guida dell'Italia per richiamare l'attenzione sul problema dei finanziamenti per la ricerca. Tra i firmatari compaiono nomi prestigiosi del mondo scientifico, come quello del direttore e fondatore del Cerm Ivano Bertini, del fondatore dell'Istituto Mario Negri Silvio Garattini, degli scienziati del Cerm Lucia Banci e Claudio Luchinat e di altri studiosi fiorentini, mossi dal disappunto per l'assordante silenzio nella campagna elettorale sugli in-



Craig Venter

Statunitense, nato nel 1946, ieri gli è stato consegnato il Premio città di Firenze (foto Sestini)

vestimenti per la ricerca scientifica.

L'idea è maturata quando gli studiosi si sono ritrovati nella sala dei Cinquecento di Palazzo Vecchio per la consegna del premio Città di Firenze al famoso biologo americano Craig Venter. E ieri nel capoluogo toscano c'era anche un altro importante appuntamento, l'intervento del Nobel per la Fisica, T.W.Hänsch, ospite di un convegno dell'osservatorio di Arcetri. Quale migliore occasione, dunque, per rilanciare la questione finanziamenti? Nella mappa



Theodor W. Hänsch

Tedesco, nato nel 1941, nel 2005 ha vinto il premio Nobel per la Fisica (foto Sestini)

pubblicata recentemente dalla rivista *Science*, l'Italia è classificata tra i paesi meno virtuosi nella ricerca, ovvero quelli che concedono meno del 1,5% del Pil. «Nella finanziaria — sottolinea Ivano Bertini — gli investimenti previsti sono pari soltanto allo

Il riconoscimento

In Palazzo Vecchio consegnato al famoso biologo americano il premio Città di Firenze

0,9% del Pil. Poiché siamo un paese senza materie prime, a maggior ragione, dovremmo puntare sulla nostra cultura». Anche il Premio Nobel T.W. Hänsch (che tra l'altro vive e insegna a Firenze) è convinto che si debba puntare di più sulla tradizione scientifica italiana: «Questa — dice — è la patria di grandi studiosi. Ma da anni il governo trascura troppo le università e la ricerca». Mentre in Spagna il budget è raddoppiato, il nostro decresce. «Molti dei maggiori risultati ottenuti nel campo scientifi-



2,7

Il numero di ricercatori in Italia ogni mille abitanti, contro una media di 5,1. In Gran Bretagna i ricercatori sono 6 ogni 1000 lavoratori, mentre negli Usa 8 e in Giappone 9

1,1%

La quota del Prodotto Interno Lordo che l'Italia dedica alla ricerca contro il 3,7% previsto dalla convenzione di Lisbona dell'Unione Europea

18

I milioni di euro messi a disposizione dell'università fiorentina dall'Ente Cassa per la Ricerca. Una boccata d'ossigeno importante per l'ateneo

43

I nuovi ricercatori che saranno assunti entro la fine dell'anno dall'università di Firenze. Lo stesso numero di assunzioni è previsto nel 2009

co — spiega Craig Venter, decodificatore del genoma umano — sono stati raggiunti da ricercatori italiani che lavoravano negli Stati Uniti. In Italia il numero di scienziati rispetto alla popolazione è infimo». Per il fisico atomico del Lens Massimo Inguscio una soluzione potrebbe essere quella di puntare sulle istituzioni internazionali. «Insieme ad Hänsch — afferma — stiamo pensando ad una nuova iniziativa dell'istituto Max Planck a Firenze».

Sempre da un gruppo di intellettuali fiorentini (tra cui Sergio Givone, Giorgio De Rienzo, Giovanni Sartori, Aldo Schiavone e Sebastiano Vassalli) arriva un appello ai partiti che riguarda, questa volta, il mondo della scuola. Lo scopo? Dire «basta» al falso egualitarismo e al buonismo, chiedendo ai due candidati premier riforme che riguardano il mondo dell'istruzione ispirate ai principi di merito e responsabilità. Ai professori va restituita — secondo i firmatari della lettera aperta — «il prestigio e l'autorevolezza del loro ruolo», intervenendo però «con tempestività e rigore nei casi di palese negligenza o inadeguatezza».

Giulia Quaranta



Il video dell'intervista
a Craig Venter su
corrierefiorentino.it



Luis Zapatero
Nel suo programma elettorale ha puntato sulla ricerca medica

»» | In Spagna

Bioetica e sanità: la ricetta di Bambi

MADRID — Anche se non è stato uno degli argomenti centrali della campagna elettorale spagnola, il tema della ricerca scientifica era presente nei programmi dei due principali partiti, il Psoe di José Luis Rodríguez Zapatero e il Pp di Mariano Rajoy. I socialisti hanno ripreso le linee del piano «Ingenio 2010», elaborato dal primo governo Zapatero per raggiungere gli obiettivi fissati dalla Strategia di Lisbona. Nel piano nazionale 2008-2011 noto come I+D+i (cioè Ricerca scientifica, sviluppo, innovazione tecnologica), la ricerca medica è considerata «un'area

strategica» dal Psoe che ha promesso nuovi impulsi nel sistema nazionale sanitario, l'applicazione della legge sulla ricerca biomedica e un ruolo rilevante al Comitato di bioetica. Il Partito popolare, perdente alle elezioni del 9 marzo, si impegnava a raggiungere entro 8 anni gli obiettivi europei sugli investimenti in ricerca e sviluppo, e si poneva traguardi soprattutto tecnologici, come l'accesso generalizzato a internet entro il 2013 e la riduzione dall'85% al 55% della dipendenza da fonti energetiche esterne alla Spagna.

Elisabetta Rosaspina



Nicolas Sarkozy
Ha proposto investimenti supplementari per la ricerca di 15 miliardi

»» | In Francia

E Sarkò punta tutto sulle imprese (private)

PARIGI — In piena campagna presidenziale, un anno fa, sia Nicolas Sarkozy che Segolene Royal hanno fatto della ricerca due punti programmatici prioritari. Ovviamente da prospettive diverse. L'attuale Presidente definiva la ricerca come «una necessità per far fronte alla sfida della società della conoscenza». Da qui la promessa di «destinare al settore scientifico di ricerca e sviluppo il 3% del Pil». Un obiettivo «ambizioso, ma realista che concretamente rappresenta uno sforzo supplementare di 15 miliardi di euro, di cui quattro per la ricerca pubblica e 11 per le imprese». Una scelta, que-

st'ultima, obbligatoria per il candidato della destra: «Così saremo ad un livello paragonabile a quello dei grandi paesi sviluppati». La Royal invece ricordava che l'obiettivo del 3% era quello fissato dall'Ue, da raggiungere entro il 2010. La candidata socialista metteva l'accento sulla disorganizzazione delle strutture e prometteva una negoziazione per arrivare finalmente ad una legge specifica che indicasse gli assi di orientamento in funzione degli input raccolti e da finanziare con aumenti annui del 10%. Proposta accolta calorosamente dal mondo dei ricercatori.

Alessandro Grandesso